

## Scheda n. 11 DIO CI RENDE GIUSTI

### SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

#### **“NARCISO DELLE PREGHIERA” (Caravaggio)**

In medicina il **narcisismo** è un disturbo della personalità e, in termini generali, è l'amore che una persona prova per la propria immagine e per se stesso.

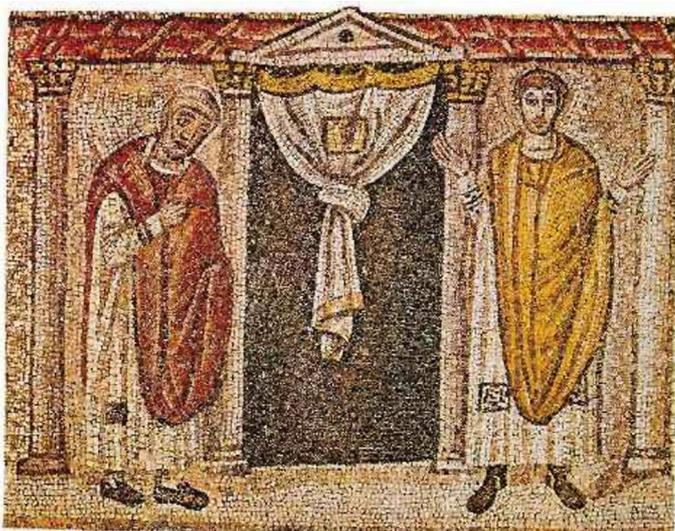
Questo porta il malato di narcisismo a reagire alle critiche con rabbia, vergogna o umiliazione, alla tendenza a sfruttare gli altri per i propri interessi, alla sensazione di essere importanti, anche in modo immeritato, al sentirsi unici o speciali, compresi solo da certe persone, alle fantasie di illimitato successo, potere, amore, bellezza, ecc., a sentirsi di meritare privilegi più degli altri, ad avanzare eccessive richieste di attenzione o ammirazione, ad una mancanza di empatia verso i problemi delle altre persone e spesso ad una persistente invidia.

Non vi pare questo il profilo psicologico del fariseo del racconto del Vangelo lucano? Va da sé che il modo di pregare sarà lo specchio della sua personalità! La preghiera è un'espressione universale dell'umano; essa attraversa trasversalmente tutte le religioni dell'uomo, di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Eppure, più che occasione di dialogo, può diventare esercizio di auto-proclamazione e l'orante, più che relazionarsi a Dio, diventa un Narciso della preghiera che, in Dio, omaggia il suo ego.

Come il Fariseo della parabola raccontata da Gesù! Salito al Tempio per pregare, inizia con le parole giuste, *O Dio, ti ringrazio*, ma poi si perde in un soliloquio gratificante che esalta unicamente le sue virtù. Sant'Agostino, nei suoi discorsi commentava: “Era salito per pregare; ma non volle pregare Dio, bensì lodare se stesso” (*Discorsi* 115,2). Questo atteggiamento è reso molto bene da un meraviglioso mosaico che possiamo contemplare nella Chiesa di sant'Apollinare Nuovo a Ravenna.



#### **“PARABOLA DEL FARISEO E DEL PUBBLICANO” (493-526, Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna)**



Davanti all'apertura del tempio si scorgono due figure maschili. Quello di destra, sontuosamente vestito, è l'orante che innalza le braccia allargando i palmi delle mani. Ma, al di là delle apparenze, altro è il suo scopo: la postura spavalda e retta, l'espressione superba del viso e lo sguardo rivolto verso di noi e non verso l'alto indicano il forte egocentrismo che non si sgretola neppure al cospetto di Dio. Sul lato sinistro c'è il pubblicano; indossa vestiti dimessi. Ha il capo umilmente reclinato verso il centro della scena e si batte il petto con la mano destra, in segno di umiltà; ma soprattutto si volge verso l'apertura del Tempio dove la tenda annodata indica la presenza di Dio. La vera preghiera è proprio questo: cercare Dio per poi lasciarsi avvolgere dal suo respiro. Kierkegaard nel suo diario sosteneva che la preghiera è il respiro dell'anima: *Giustamente gli antichi dicevano che pregare è*

*respirare. Qui si vede quanto sia sciocco voler parlare di un "perché". Perché io respiro? Perché altrimenti morrei. Così con la preghiera (Liberamente tratto da "Guardare la Parola").*

## UNA VIGNETTA PER PARTIRE

<https://bibbiagiovanne.it/il-cielo-in-una-chiesa/>



[https://scegligesu.files.wordpress.com/2008/12/vignette\\_12-086.jpg](https://scegligesu.files.wordpress.com/2008/12/vignette_12-086.jpg)

## ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

### Lo sguardo su:

la domanda che la vita ci pone: "Che rapporto abbiamo con la preghiera?"

### Cosa serve:

penombra, sottofondo musicale che aiuti la preghiera, candele.

### Cosa si fa:

si invita il gruppo ad un momento riflessione personale facendo risuonare le parole della riflessione proposta dalla scheda eventualmente facendo una fotocopia per ciascuno del testo di commento.

L'invito è cercare di immergersi in un momento di preghiera in cui stare **"in relazione con Dio, in relazione con se stessi e in relazione con gli altri"**.

Al termine, le preghiere scaturite possono essere formulate ad alta voce diventando una preghiera collettiva, che si conclude poi con una canto di ringraziamento.



## **DUE VIDEO PER RIFLETTERE**

### **“CARLO E ALBERTO: UN’AMICIZIA PER LA SANTITÀ”**

<https://www.youtube.com/watch?v=7Pakfk5qhNw>

Alberto Michelotti, nasce a Genova il 14 agosto 1958. Studente di ingegneria, responsabile di un gruppo di giovani del Movimento dei Focolari, ama mettersi all’ultimo posto per servire ... Innamorato della montagna, cade durante una scalata in un canalone ghiacciato sulle Alpi Marittime e muore il 20 agosto 1980.

Il giorno dopo la sua morte a Carlo Grisolia, un altro ragazzo del suo stesso gruppo, viene diagnosticato un tumore tra i più maligni. Inizia così una sua staffetta durata 40 giorni “per incontrare Gesù”, in cui spesso Carlo afferma che Alberto è lì con lui a sostenerlo, come sempre.

Entrambi veri campioni della spiritualità di comunione, ancora oggi continuano a toccare l’anima delle persone che li hanno conosciuti. La Chiesa ha perciò introdotto la loro causa di beatificazione.

Quale il segreto della loro vita? La scoperta e la messa in pratica della spiritualità dell’unità di Chiara Lubich, via collettiva che porta ad una santità costruita insieme.



### **“CHI ERA NICHOLAS WINTON”**

<https://www.youtube.com/watch?v=9T-jiTIZ0Q4>

Nel 1938 Nicholas Winton organizzò una missione di salvataggio dei bambini ebrei durante l’olocausto. Riuscì a salvare ben 669 bambini ebrei facendoli fuggire dalla Cecoslovacchia verso la Gran Bretagna dove li aiutò a trovare nuove famiglie che li adottarono...



## **UNA VIDEO-LETTERA PER RIFLETTERE**

### **“A COLORO CHE SI SENTONO FALLITI” - Don Tonino Bello**

<https://www.youtube.com/watch?v=KDeGz4WQJ7k>

Carissimi questa lettera la scrivo un po' anche a me.

Sono convinto, infatti, che tutti nella vita ci siamo portati dentro un sogno, che poi all'alba abbiamo visto svanire. Io, per esempio, mi figuravo una splendida carriera.

Volevo diventare santo. Cullavo l'idea di passare l'esistenza tra i poveri in terre lontane, aiutando la gente a vivere meglio, annunciando il Vangelo senza sconti, e testimoniando coraggiosamente il Signore Risorto. Ora capisco che in questo sogno eroico forse c'entrava più l'amore verso me stesso che l'amore verso Gesù. Comprendo, insomma, che in quegli slanci lontani della mia giovinezza la voglia di emergere prevaleva sul bisogno di lasciarmi sommergere dalla tenerezza di Dio. È il difetto di quasi tutti i sogni irrealizzati: quello di partire con un certo tasso di orgoglio. E il mio non era esente da questa tara di fabbricazione. Ciò non toglie, però, che ritrovandomi oggi in fatto di santità neppure ai livelli del mezzobusto, mi senta nell'anima una grande amarezza.

I destinatari, comunque, di questa lettera non sono coloro che, come me, sperimentano lo scarto tra le impennate illusorie dei sogni e il pianterreno prosaico, delle piccole conquiste. Ma sono tutti quelli che non ce l'hanno fatta a raggiungere neppure gli standard sui quali normalmente scorre una esistenza che voglia dirsi realizzata.

Amerigo, per esempio, che ha faticato tanto per laurearsi in medicina e, immediatamente dopo la specializzazione, ha dovuto accantonare ogni progetto di «brillante carriera» per un distacco irreversibile della retina. Ugo, ragazzo prodigo fino alla maturità classica, che si è insabbiato nelle secche degli esami universitari, e non è più riuscito a distaccarsene. Oggi ha quarant'anni, e sua moglie, ad ogni lite, gli rinfaccia davanti ai figli il fallimento di essersi ridotto a fare il dattilografo presso lo studio di un avvocato.

Marcella, a cui tutti preconizzavano un futuro carico di successi, e che dopo i corsi di perfezionamento in pianoforte all'Accademia Chigiana di Siena ha avuto decine di occasioni per affermarsi. Ha rifiutato tanti partiti uno meglio dell'altro. Alla fine si è messa con un uomo divorziato che è fallito, e ha dovuto vendergli il pianoforte a coda che le aveva comprato suo padre.

Lucia, che straripava di entusiasmo, e voleva diventare missionaria. In primavera sfogliava le margherite per leggervi presagi di felicità, ma poi non è partita perché i suoi l'hanno ostacolata. Ora margherite non ne sfoglia più, ed è finita a fare la commessa in un negozio di articoli da regalo.

Ecco, a tutti voi che avete la bocca amara per le disillusioni della vita voglio rivolgermi, non per darvi conforto col biasimo delle buone parole, ma per farvi prendere coscienza di quanto siete omogenei alla storia della salvezza.

A voi che, cammin facendo, avete visto sfiorire a uno a uno gli ideali accarezzati in gioventù. A voi che avreste meritato ben altro, ma non avete avuto fortuna, e siete rimasti al palo. A voi che non avete trovato mai spazio, e siete usciti da ogni graduatoria, e vi vedete scavalcati da tutti. A voi che una malattia, o una tragedia morale, o un incidente improvviso, o uno svincolo delicato dell'esistenza, hanno fatto dirottare imprevedibilmente sui binari morti dell'amezzata. A voi che il confronto con la sorte felice toccata a tanti compagni di viaggio rende più mesti, pur senza ombra di invidia. A tutti voi voglio dire: volgete lo sguardo a Colui che hanno trafitto!

La riuscita di una esistenza non si calcola con i parametri dei fixing di borsa. E i successi che contano non si misurano con l'applausometro delle platee, o con gli indici di gradimento delle folle. Da quando l'Uomo della Croce è stato issato sul patibolo, quel legno del fallimento è divenuto il parametro vero di ogni vittoria, e le sconfitte non vanno più dimensionate sulla condizione dei fischi che si rimediano, o dei naufragi in cui annegano i sogni.



Anzi, se è vero che Gesù ha operato più salvezza con le mani inchiodate sulla Croce, nella simbologia dell'impotenza, che con le mani stese sui malati, nell'atto del prodigio, vuol dire, cari fratelli delusi, che è proprio quella porzione di sogno che se n'è volata via senza mai realizzarsi a dare ai ruderi della vostra vita, come per certe statue mutile dell'antichità, il pregio della riuscita.

Non voglio sommergervi di consolazioni. Voglio solo immergervi nel mistero. Nella cui ottica una volta entrati, vi accorgete che gli stralci inespresi della vostra esistenza concepita alla grande, le schegge amputate dei vostri progetti iniziali, le inversioni di marcia sulle vostre carreggiate costituiscono il fondo di quella Cassa depositi e

mai divenute carriere, non soltanto non sono inutili, ma prestiti che alimenta ancora oggi l'economia della salvezza. A nome di tutti coloro che ne beneficiano, vi dico grazie!

+ Don Tonino Bello (11 Marzo 1990)



## UN RACCONTO PER RIFLETTERE

*Dalla sapienza di sempre: LA PREGHIERA PIÙ BELLA  
(Tratto da “In ascolto della Bibbia Liturgica” - don Venanzio Floriano)*

Un contadino povero, nel rincasare la sera tardi dal mercato, si accorse di non avere con sé il suo libro di preghiere. Al suo carro si era staccata una ruota in mezzo al bosco ed egli era angustiato al pensiero che la giornata finisse senza aver recitato le preghiere.

Allora pregò in questo modo:

“Signore, ho commesso una grave sciocchezza. Sono partito di casa questa mattina senza il mio libro di preghiere e ho così poca memoria che senza di esso non riesco a formulare neppure un’orazione. Ma ecco che cosa farò: reciterò molto lentamente tutto l’alfabeto cinque volte e tu, che conosci ogni preghiera, potrai mettere insieme le lettere in modo da formare le preghiere che non riesco a ricordare”.

Disse allora il Signore ai suoi angeli:

“Di tutte le preghiere che oggi ho sentito, questa è senz’altro la più bella, perché è nata da un cuore semplice e sincero.



## SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

**ISRAELE: IL RENE DI UN EBREO LINCIATO A LOD  
DONATO A UNA DONNA ARABA**

*(Avvenire, giovedì 20 maggio 2021 – Barbara Uglietti).*

[https://www.avvenire.it/amp/mondo/pagine/rene-ebreo-ad-araba?\\_twitter\\_impression=true&s=09](https://www.avvenire.it/amp/mondo/pagine/rene-ebreo-ad-araba?_twitter_impression=true&s=09)



Stava tornando a casa in macchina, a Lod, mentre sui canali radio e Tv di tutta Israele rimbalzava quella parola assurda – *linch*, linciaggio – che non poteva davvero avere niente a che fare con lui, la sua storia, il suo Paese. **Yigal Yehoshua**, ebreo di 56 anni, faceva l’elettricista. Aveva sistemato le case di tutti, ebrei e arabi. Mai un problema. Settimana scorsa, quando la violenza è dilagata nelle città miste, un gruppo di arabi ha bloccato la sua auto, l’ha presa a sassate. L’hanno colpito alla testa. È morto lunedì, all’ospedale, dove i medici hanno tentato di tutto senza riuscire a salvarlo. È riuscito, lui, però a salvare la vita di **Randa Aweis**, una donna araba di Gerusalemme Est, cristiana, madre di sei figli.

Quando la famiglia di Yehoshua ha deciso di donare gli organi, il rene è stato destinato a lei, che da nove anni aspettava un trapianto. L’altro rene è andato a un uomo ebreo di 67 anni; il fegato a un ragazzo ebreo di 22. «Ringrazio la famiglia di Yigal, che è diventata la mia famiglia», ha detto Randa dopo l’intervento **all’Hadassah Medical Center**. Randa ha espresso grande tristezza per la morte di Yigal. Ha detto che vorrebbe incontrare la famiglia. «Siamo cresciuti insieme, arabi ed ebrei, e vogliamo solo poter stare insieme, in pace». Il responsabile del reparto trapianti dell’Hadassah, **Abed Halaila**, ha letto in questa storia un simbolo forte: «Voglio ringraziare con tutto il cuore la famiglia del donatore. Spero solo ci potrà essere pace e tranquillità e salute per tutti noi».

Yigal Yehoshua è stato sepolto nel cimitero del **moshav Hadid**, nel centro di Israele. Ai funerali hanno partecipato centinaia di persone. **Suo fratello Efi** ha spiegato che quell’esplosione di rabbia nelle città miste lo aveva molto addolorato, ma sperava che tutto, alla fine, sarebbe andato bene. «Era un testimone della convivenza possibile», ha detto **la moglie Irena**. «Siamo testimoni della convivenza».